

## LA SFIDA DEL CENTROSINISTRA

# Due idee diverse di passato e di futuro

**D**ue idee diverse di futuro. E di passato. Con Renzi che rottama anche l'Unione - e l'Ulivo - e Bersani che gli ricorda che «nessuno è perfetto» ma «per amor di Dio non mettiamo insieme tutti gli ultimi 20 anni, i nostri governi con quelli di destra». Divergenze evidenti tra il segretario del Pd e il sindaco di Firenze. «Un formidabile attaccante» da una parte e - citando ancora Weber (Swg) - «un bravo incassatore che non ha mai accettato l'idea dello scontro» dall'altra. «Sei stato 2.547 giorni al governo...» attacca il sindaco. «Hai avuto una bella pazienza a contarli tutti...», ironizza il segretario. «Certo Berlusconi ha deluso tutti, ma noi non abbiamo capito la strategia per i nostri figli...», accusa Renzi. E via con tutto ciò che può solleticare le frustrazioni accumulate in questi anni dal popolo del centrosinistra. Il conflitto d'interessi, per esempio. Non averlo approvato è, secondo Renzi, «la dimostrazione più drammatica che abbiamo fallito». Certo, «c'è stato un limite», risponde Bersani, ma adesso non serve un provvedimento general-generico che si possa dribblare intendo «le proprietà al fratello o allo zio». Per il segretario, al contrario, è indispensabile «una legge sull'incompatibilità e sull'antitrust».

La scuola e l'università, poi. «La dignità sociale del maestro l'abbiamo tolta anche noi con leggi che non hanno premiato il merito - incalza Renzi - La riforma Berlinguer di sinistra aveva solo il nome». Era stato Bersani a criticare i tagli all'istruzione e a ricordare le mortificazioni subite dagli insegnanti. «Io sono per dire che se 16mila giovani non vanno all'università c'è un problema - aveva aggiunto - E per chi vuol studiare, e non può, si determina una ferita alla dignità umana».

Le liberalizzazioni? Quelle fatte da Bersani con il governo Prodi rappresentarono «un passo avanti», ammette Renzi, ma serviva «più coraggio». Il paradosso? Le lenzuolate varate dal centrosinistra e non il centrodestra come sarebbe stato natu-

### L'ANALISI

**NINNI ANDRIOLO**  
nandriolo@unita.it

#### Il confronto televisivo, al di là dei toni, ha messo in evidenza soluzioni diverse su importanti punti programmatici

rale. «Le liberalizzazioni sono di sinistra perché danno regole precise al mercato - corregge Bersani - il liberismo, invece, è il mercato che detta regole alla democrazia». Se vinco io continuerò a farle, promette il leader Pd, «e riguarderanno farmaci, carburanti, assicurazioni, telefonia...».

Ma il rosario degli errori - che Renzi recita davanti alle telecamere, graziando il vecchio Pd e il centrosinistra in rare occasioni - prevede anche la posta di Equitalia. Un errore, secondo il sindaco, aver messo «le ganasce agli artigiani». «Equitalia non l'abbiamo inventata noi» replica Bersani. «Certo, ma non siamo stati all'altezza», controbatte Renzi, e chiede di «andare a prendere i soldi in Svizzera» per contrastare l'evasione fiscale. «Se questo vuol dire nuovi condoni io non sono d'accordo», taglia corto Bersani. E lo scontro - nascosto a mala pena dal fair play - scivola sul tema pensioni. «La riforma Fornero è giusta, a parte gli esodati - sottolinea Renzi - E non si può rimettere in discussione perché altrimenti si arrabbierebbero l'Europa e le nuove generazioni. Basta con gli errori del 2007, poi. La riforma dello scalone, infatti, è costata 9 miliardi...». «Sono contrario agli scaloni e se ci avessero dato ragione per uscite più flessibili, ora non saremmo in questa situazione - replica Bersani - E ora abbiamo il problema degli esodati che costerà

miliardi visto che non possiamo lasciare la gente per tre anni senza salario e pensioni». A differenza di Renzi, quindi, Bersani non ritiene «chiuso» il capitolo pensioni.

Anche sulla politica industriale per Renzi il centrosinistra deve farsi perdonare. Sull'Ilva, per esempio, visto che «si è lasciato fare alla famiglia Riva». «Bisogna occuparsi delle imprese - replica il segretario - Se sei azionista pubblico, ad esempio, chiediti se è il caso di vendere Ansaldo Energia, se la Fiat ce la fa da sola o deve arrivare qualcun altro, mentre sulla siderurgia bisogna rimettere a posto un sistema prezioso per il paese».

Botta e risposta anche sulla politica estera in vista del secondo turno. Con Bersani che chiede al governo di votare «sì» per assegnare alla Palestina il ruolo di osservatore all'Onu e Renzi che nega che «la centralità di tutto» sia il conflitto israelo-palestinese. Le differenze più marcate tra il leader Pd e il sindaco di Firenze si incentrano, alla fine, sui costi della politica e sulle alleanze del Pd in vista del 2013. «Mantenere il finanziamento pubblico ai partiti significa alimentare l'antipolitica, bisogna abolirlo», attacca Renzi, che censura nel contempo vitalizi, cumuli pensionistici e numero dei parlamentari. «Bisogna studiare un tetto ai cumuli dei vitalizi e delle pensioni - sottolinea Bersani - Certo, bisogna partire dalla politica ma non è ammissibile che un grande manager prenda una buona uscita da 20 milioni di euro». La democrazia è stata inventata in Grecia, continua il segretario. E lì «decise» che la politica va sostenuta pubblicamente, contro la tirannide e l'oligarchia. E il segretario Pd non si rassegna «all'idea che la politica la facciano solo i ricchi». E Renzi si concede la battuta, ne passa «tra Pericle e Fiorito...». Le alleanze, infine. Niente intese con Casini, insiste Renzi. «Vendola dice che vuole sentire profumo di sinistra - attacca - Ma questo è profumo di inciucio». «Non vogliamo né l'Udc né Vendola?» E Bersani ricorda che «l'ultima volta che abbiamo voluto fare tutto da soli ha vinto Berlusconi».



## Le differenze politiche

### CENTROSINISTRA

**Renzi** «Il centrosinistra ha molto da farsi perdonare. Ha fatto cadere Prodi per due volte. Non ha regolato il conflitto di interessi. Non lo paragono ai governi Berlusconi ma si deve riconoscere che ha fallito e che perciò bisogna cambiare»  
**Bersani** «Potevamo fare di più. Ma abbiamo fatto cose importanti, dall'ingresso nell'euro alle sole liberalizzazioni finora realizzate. Bisogna fare meglio, ma non accetto la propaganda di destra in base alla quale siamo tutti uguali»

### SCUOLA

**Bersani** «L'istruzione non si può tagliare. A proposito di meritocrazia, rispondo a Giavazzi: sono un dramma i 16mila giovani che non si iscrivono più all'università. Chi vuole studiare e non può farlo riceve una ferita alla dignità umana»  
**Renzi** «La riforma Berlinguer della scuola aveva di sinistra solo il nome. C'era una dignità sociale del maestro e del professore che abbiamo contribuito anche noi a cancellare. Oggi nella scuola non bisogna avere paura del merito»

### LIBERALIZZAZIONI

**Renzi** «Le liberalizzazioni targate Bersani sono state un passo avanti, ma ci voleva e ci vuole più coraggio. So bene che è un paradosso italiano questa destra incapace di liberalizzare, ma ciò non toglie che bisogna fare di più»  
**Bersani** «Le liberalizzazioni sono di sinistra perché danno regole precise al mercato. Il liberismo invece è il mercato che detta regole alla democrazia. Noi dobbiamo liberalizzare ma anche conoscere la differenza con il liberismo»

### PENSIONI

**Renzi** «La riforma Fornero per me va bene. Sarebbe facile dire che si andrà in pensione prima. Qualcosa va rimesso a posto, sugli esodati, ma non si può rimettere in discussione la riforma. Non si può fare come con lo scalone di Maroni»  
**Bersani** «Non bisogna "ribaltare" la Fornero, ma serve un meccanismo più flessibile. Non posso ritenere chiusa la riforma finché non c'è una soluzione per gli esodati. Quando si fanno gli scaloni è la povera gente che paga»

### FISCO

**Renzi** «Abbiamo un po' di responsabilità per l'evasione fiscale. Gli strumenti pensati non erano all'altezza ed Equitalia non prende i grandi evasori. Non possiamo inseguire solo i piccoli. E perché non si fa l'accordo con la Svizzera?»  
**Bersani** «Serve la tracciabilità per ridurre l'evasione fiscale. A dispetto di quel che dici, Equitalia non l'abbiamo inventata noi ma Tremonti. L'accordo con la Svizzera si fa a una condizione: che non sia un condono. Con noi condoni mai»

## Zoro: e poi facciamo un tandem

**D**iego Bianchi, in arte Zoro, ovviamente è tra i 6,5 milioni di italiani che hanno visto il confronto tv tra Bersani e Renzi. «È andata come da copione. Ognuno nel ruolo previsto. Renzi di rincorsa, all'attacco. Bersani a tamponare, rassicurare. Il sindaco è partito a tremila, il segretario moscio però poi si è ripreso».

Filippo Ceccarelli scrive che «Pier Luigi» è «un brav'uomo ma paga il passato, non solo il suo, bofonchia e ha la coda di paglia». Mentre «Matteo» «ha energia ma ripete "io sogno, io sogno", che non se ne può più». Zoro: «Be', è un po' vero che Bersani, con un gioco di parole, paga un passato di cui ha anche fatto parte. Ha meriti personali, ma era sulla difensiva».

Parole più ripetute: «futuro» per Renzi, «solidarietà» per Bersani. Che ne pensa? «Due belle parole. La seconda con qualche connotazione di sinistra in più». Il profumo che sente Vendola? «Per la sua storia, Bersani lo evoca più di Renzi, è banale». Temi forti e difetti? «La concretezza è la tattica del segretario. Non vuole illudere, ma a volte è sotto tono. Il sindaco ha gioco più facile sui temi anti-casta. Ma lì sfociare nel demagogico è un attimo».

Lo ha fatto? «Sono perplesso. Il tema del finanziamento ai partiti ora è impopolare, ma il problema è l'abuso. È vero però che l'esperienza del passato gioca a favore di Renzi. Ma il suo punto

### IL COLLOQUIO

**FEDERICA FANTOZZI**  
Twitter @Federicafan

#### Le pagelle del blogger Diego Bianchi: «Bersani non mi ha fatto ridere con le scuse al parroco. Renzi dice "signore e signori" come alle televendite. Ma una volta che ci toccano due leader teniamoceli»

debole è un altro». Quale? «L'insistenza che se perde non cercherà strapuntini è insopportabile e poco utile alla causa. Se si paragona a Pecoraro Scania si sottostima e fa un danno».

Alla «ditta»? Dovrebbe fare il ticket? «Chiamiamolo ticket, chiamiamolo tandem, si metta al servizio della causa. Non abbiamo mai avuto tantissimi leader. Ora che, per bravura o circostanza favorevole, ce ne capitano due, mica possiamo buttarne uno dalla finestra». Lei ha visto anche il successivo *Porta a Porta* sulle (affossate) primarie del Pdl? «Solo la pubblicità. Che tristezza. Che differenza enorme».

Look? «Vabbé, scontato. Matteo faceva il giovane obamiano con le maniche arrotolate». Bersani, secondo il *Corriere della sera*, ha sbagliato giacca: il blu sembrava «un triste marrone dirigente del Pci anni '50». Zoro: «Bersani non sarebbe credibile vestito da Dolce & Gabbana. Ma, in fondo, la campagna "rimbocchiamoci le maniche", l'ha usata lui per primo».

Dica una cattiveria su ognuno degli sfidanti. «Bersani che chiede scusa al parroco defunto non mi ha fatto ridere. A Bettola ci sono stato, è vero che parlano del fantomatico sciopero dei chierichetti. Ma insomma, dirlo in tv: i parenti del brav'uomo saranno contenti, i suoi elettori meno». E Renzi? «A ogni comizio, e io ne ho visti diversi, a un certo punto e si gira e dice "signore e signori". L'effetto televendita è clamoroso. Mi aspetto che prosegua: "eccovi le pentole"».

Par di capire che per lei ha vinto il segretario. «Non mi faccia passare per il pasdaran che non sono. Bersani mi ha convinto un po' di più. Ma niente di trascendentale». E la guerra sulle regole? «Assurdo discuterne a due giorni dal ballottaggio dopo 5 anni che facciamo primarie. È roba da devianti mentali. Detto questo, se ci sono norme condivise, punto e basta. Ho molta paura che la bella figura fatta finora da tutti ci torni indietro come valanga poco gradevole. E che si tenti di delegittimare il vincitore, chiunque sia, buttandolo in caciara».